

Bando alle armi nucleari

GINEVRA, 25. Negoziati aperti a tutti gli Stati e alle rispettive società civili, per dare vita a uno strumento giuridicamente radicato a livello internazionale, che possa proibire le armi nucleari. Entro il 2017. È l'obiettivo, ambizioso, contenuto nel rapporto adottato la scorsa settimana da un gruppo di lavoro riunitosi a Ginevra, composto da rappresentanti di oltre cento Paesi, supportati dal lavoro del World Council of Churches (Wcc) e di Pax Christi International.

Il rapporto sarà consegnato il prossimo ottobre all'assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Spiega Peter Prove, direttore dell'ufficio per gli affari internazionali del Wcc: «Questo passo segna il punto più alto fino a questo momento dell'onda crescente che vuole il bando delle armi nucleari. L'attività delle organizzazioni confessionali ha contribuito a questo sforzo e sarà di grande aiuto nel rappresentare la volontà della maggioranza, il diritto e il benessere delle persone e dell'intero creato presso quei paesi che hanno armamenti nucleari e che li stanno modernizzando invece di eliminarli». Durante l'attività del gruppo di lavoro, Wcc e Pax Christi International, attraverso le loro reti, hanno contattato ventiquattro Governi, nel tentativo di convincerli a intraprendere politiche a favore del bando e, nel contesto della "Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari", sottolineando la necessità di avviare negoziati aperti a tutti gli stati, senza possibilità di veti e tali da includere il ruolo delle rispettive società civili.

Il documento finale è stato sottoposto a una accurata revisione, al fine di poter ricevere la più ampia condivisione possibile, con adesioni che non rendessero necessaria una procedura di voto. Tuttavia, a seguito della posizione dell'Australia, questo passaggio formale si è reso obbligatorio. Nel dettaglio, sono stati 68 i paesi che hanno votato a favore del documento, 21 i contrari e 13 gli astenuti.

I rappresentanti di organismi ecumenici sono in contatto con i governi di tutte le diverse parti, ma l'attività più importante è

chiaramente quella svolta nei paesi che attualmente fanno affidamento sugli armamenti nucleari, la maggior parte dei quali sono membri della Nato. In Germania la comunità evangelica ha fatto appello al Governo perché si rivolga una rinnovata attenzione alle politiche contro le armi nucleari e la loro modernizzazione e sulle catastrofiche conseguenze potenzialmente derivanti dall'uso di questi strumenti bellici. Gli evangelici, in particolare, hanno chiesto di rafforzare le norme di legge in materia: il bando al nucleare potrebbe essere simile a quello già in vigore per quanto riguarda le armi di distruzione di massa chimiche e biologiche. Church and Peace, organismo di Pax Christi in Europa, ha preso contatti sul tema con i governi della stessa Germania, della Svizzera e di

due potenze nucleari come Francia e Regno Unito.

Fuori dai confini del vecchio continente, il Canadian Council of Churches ha scritto al ministro degli Esteri canadese, affermando che «quando le misure prese per la difesa degli Stati nazionali minacciano l'umanità e il pianeta stesso, tali misure vanno categoricamente respinte». Membri dell'Ecumenical Peace Advocacy Network, che fa capo al Wcc, e di Pax Christi, si sono inoltre messi in contatto con i governi di Australia, Olanda, Belgio e Norvegia. Questi stati, che fanno affidamento sugli armamenti nucleari statunitensi, sono stati sollecitati a un dibattito franco sul tema. Il supporto al bando del nucleare attualmente è, sottolinea il Wcc, ben più ampio delle 68 adesioni registrate all'interno del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite.

